Da Reaglie - Eremo dei Camaldolesi - Chieri
29 novembre 2026

Escursione impegnativa per la lunghezza ca. 13 Km. Giro ad anello:
Reaglie (mt.380 slm)–Colle d'Arsete (mt.552 slm)- Eremo dei Camaldolesi (mt 614 slm) Tetti Rosero–Cascina Molinetto -Rio Vajors–Str Vibernone-Tetto Bruno- Chieri
Difficoltà T/E Si consigliano scarponcini con buon grip e bastoncini

Ritrovo a Chieri ore 8 - Colazione al bar Europa ore 8.46 Bus 30 fermata Vittorio Emanuele-Gialdo (munirsi di biglietto)
Pranzo al sacco presso l'Eremo Rientro previsto ore 16
Per ogni informazione rivolgersi a Franco Finelli tel 335 6884256

Amedeo Grossi nel 1791 fu uno degli ultimi a visitare l'Eremo prima che su questo edificio si abbattesse la furia rivoluzionaria francese e venisse distrutto e saccheggiato dei suoi beni artistici di grande valore accumulatesi in due secoli, cioè da quando, per voto fatto durante la pestilenza del 1599, il duca Carlo Emanuele I su suggerimento del suo confessore Alessandro da Ceva nel 1602 pose la prima pietra per realizzare il progetto del Vitozzi, completato nel 1606.
La biblioteca, prosegue il Grossi, era fornita di libri rari e codici manoscritti. Vi era anche un'infermeria per i malati, una "spezieria" e un orto botanico.
La sala che serviva come refettorio per i forestieri era «ornata di molte belle stampe del Rubens e altri buoni autori ed un quadro di intarsiatura in cui vedesi un vaso di fiori, un fiasco ed un libro superbamente lavorato da Pietro Piffetti ebanista di S. M.»
Accanto alla chiesa vi erano le ventuno celle per gli eremiti, vicino alle officine i locali per i laici e per ultimo l' area per il noviziato; in tutto l'Eremo ospitava venti religiosi, dodici conversi e oblati e venti altre persone addette al servizio.
Il terreno circostante l'Eremo, prosegue il Grossi, «è fornito di pergolati, alberi fruttiferi, spalliere di lauro e da pozzi, onde nulla manca a rendere il sito delizioso e comodo per la vita eremitica».
Nel 1801 la commissione esecutiva del Piemonte decise lo smantellamento ufficiale del convento. La soppressione era necessaria per motivi finanziari: il governo francese all'epoca non era in grado di mantenere la dotazione annua di 13.125 Lire. L'Eremo rimase deserto per otto anni e fu oggetto di ripetuti saccheggi finché fu messo all'asta ed acquistato dal banchiere Ranieri nel 1809.

Sulle rovine di tanta bellezza nacque nell'800 la villa del banchiere Rajneri, decritta minuziosamente in una perizia del 1846 che la presenta come la più ricca della collina.
Il monastero, ridotto a condizioni pietose, ritornò alla Curia nel 1874 per essere adibito a sede estiva del Seminario Metropolitano.
I lavori di ristrutturazione fecero perdere completamente la fisionomia delle antiche vestigia. I resti della proprietà vennero demoliti e al loro posto sorse un edificio che

ospitava una sezione dell'Ospedale Maggiore di Torino, oggi ìdiventata una RSA
Dell'antico edificio non restano che una cella, il campanile e la cascina Margaria.

Nelle vicinanze si trova il Centro trasmittente di Torino Eremo che è stata la prima postazione televisiva della RAI in Italia.
Il trasmettitore principale fu costruito dagli alleati per prove militari. Dalla fine della guerra il trasmettitore rimase inutilizzato fino a qualche anno dopo, quando la futura RAI iniziò ad utilizzarlo per le prove tecniche di trasmissione.





